

La difficoltà di fare memoria

Intervista a Giacomo Verde di Daniela Ielasi (2010), Archivio Giacomo Verde.

L'Archivio Giacomo Verde riserva sempre delle magnifiche sorprese. È una costellazione di fatti, eventi, incontri testimoniati da fotografie senza data e senza nome, da video di prova, da locandine, da testi poetici: un vero universo in espansione che pian piano rilasciamo in rete. Abbiamo attinto a questo archivio per articoli sui festival teatrali e sui gruppi degli anni Ottanta, abbiamo dato materiali per un libro sulla prima computer art in Italia, abbiamo prestato video per eventi celebrativi degli anni Ottanta e per rassegne di videoarte... L'Archivio di Giacomo è vivo, come a lui sarebbe piaciuto, vivo e a disposizione di tutti.

Su ogni numero di «Connessioni Remote», mettiamo qualcosa di inedito recuperato dai 3 hard disk dell'artista. E così, ecco una video intervista del 2010 realizzata all'interno dell'Università della Calabria da Daniela Ielasi per il primo giornale telematico del Comune di Cosenza (oggi non più on line) Monitorebrutio.net

Chi ha conosciuto Giac sa che la cosa migliore per conoscere i suoi progetti era parlare direttamente con lui o intervistarlo: le sue idee artistiche nelle lunghe chiacchierate con chi voleva approfondire il suo mondo, si coniugavano sempre con le tematiche politiche... trovava connessioni impensabili tra movimenti e riflessioni sulla memoria. Era davvero un artista che viveva il suo tempo e risentirlo parlare in video oggi a distanza di 15 anni è come avere uno spaccato della società di quegli anni, con una generazione passata dalla Genova del G8, dalla memoria del Movimento No global e dall'artivismo. Qua c'è un Giacomo consapevole di fare con i suoi documentari un lavoro utile alle generazioni future che hanno bisogno di memoria, quella memoria spesso cancellata o proprio non registrata, da parte dei partiti politici o dei movimenti stessi. Verde insiste sull'importanza della memoria. E noi con lui.

LINK VIDEO: <https://www.youtube.com/watch?v=X2rVnqCRPIU>

Di seguito l'intervista:

Giacomo Verde: Non mi piace definirmi artista, nel senso che non credo che sia giusto che esistano persone che si definiscano artiste, perché quando tu definisci una persona artista, gli altri si sentono non artisti, quindi meno responsabilizzati di gestire l'arte e essere creativi. All'artista gli deleghi la creatività, io penso invece che la creatività sia qualcosa che tutti devono esercitare e devono poter esercitare.

Daniela Ielasi: All'Università della Calabria hai fatto un laboratorio sulla videoarte. Bellissimo questo lavoro su Franco Serantini. I movimenti hanno abbastanza memoria?

Giacomo Verde: No purtroppo no, è un bel problema, non hanno abbastanza memoria. I movimenti, proprio in quanto movimenti e non strutture davvero organizzate, tendono a non fare tesoro delle esperienze fatte anche perché ci sono le forze avverse che fanno di tutto affinché la memoria dei movimenti vada dispersa. C'è un altro problema: la memoria dei movimenti è legata alle esperienze personali; quindi, è molto difficile organizzare la propria memoria personale in un contesto collettivo, rendersi conto che quello che fai a livello personale è prezioso a livello collettivo. Solo un partito politico riesce a fare questa trasformazione però spesso lo fa per i leader o a un certo livello, per personaggi legati a partiti politici. I movimenti non riescono a fare né l'uno né l'altro ma non è detta l'ultima parola. Ultimamente c'è una presa di coscienza di questa necessità di riconquistare la memoria e ci stiamo lavorando.

Daniela Ielasi: Questo è reso più facile dall'uso più semplice delle tecnologie che ci permettono di documentare le cose? E solo limoni? Cosa si intende?

Giacomo Verde: Bisogna capire cosa si intende per... limoni. Genova è stato un momento importante, un limone è qualcosa che si spreme, con cui puoi condire tante cose, ti fa passare mal di pancia o... le lacrime dei lacrimogeni, hanno un bellissimo profumo. Il limone è un frutto importante, sono stati molto usati a Genova durante la manifestazione. Vi ricordate i limoni finti sugli alberi a Genova? Una trovata di Berlusconi (vengono attaccati limoni finti sugli alberi davanti al Palazzo Ducale che avrebbe ospitato il vertice G8 e vietato a chi risiedeva in centro storico di stendere le mutande alla finestra per motivi di decoro, ndr). Io penso che Genova sia stata... solo limoni e molto di più! Forse tutto il mondo degli agrumi...

Daniela Ielasi: Il rapporto tra arte e media ti ha portato a partorire la Minimal TV, ognuno può stare davanti e dietro la telecamera, cosa significa e come funziona la Minimal TV

Giacomo Verde: La Minimal tv significa che la tv è di chi la fa, di chi tiene in mano la telecamera come fai tu adesso, e solo in questo modo puoi pensare che ci siano delle forme di comunicazione anche di massa a disposizione di tutti, realmente diverse da quelle che ci sono ora, che sono fortemente controllate dal potere, che si preoccupano di creare un immaginario rispetto agli eventi del mondo, fortemente controllato; solo quando ci sarà più gente in grado di fare informazione, di fare tv o di lavorare in qualunque campo della comunicazione in modo bello e positivo, beh allora cambieranno le informazioni e i mezzi di comunicazione. Perché la tv è di chi la fa. La Minimal TV è nata per scherzo, per gioco ma un gioco molto serio perché ci si diverte ma si cerca di manomettere la televisione, ovvero di mettere mano alla tv facendo esperimentare alle persone in maniera semplice, giocosa, banale e divertente cosa significa stare dall'altra parte della telecamera e quindi sdrammatizzare quella che è l'informazione della tv, così che le persone possano dire "Caspita, posso farlo anche io! Allora questi non sono così importanti e ganzi come dicono di essere se posso farlo anche io"!



DOI: 10.54103/connessioni/29780